

Ordine del giorno: Sicurezza sul lavoro

Nonostante il 2022 sia iniziato da poco, si sono purtroppo già registrate diverse morti sul luogo di lavoro.

Tra le ultime vittime c'è quella di Lorenzo Parelli, studente diciottenne di un corso di formazione professionale, morto schiacciato da una trave d'acciaio durante l'ultimo giorno di stage in una azienda di Lauzacco, in provincia di Udine. Per Lorenzo quell'esperienza avrebbe dovuto rappresentare un'occasione formativa per il proprio futuro lavorativo dopo la scuola; invece è rimasto vittima della carenza di sicurezza. In seguito a questo avvenimento, il movimento studentesco è sceso in piazza per protestare e a Milano, Roma e Torino si sono verificati scontri con le forze dell'ordine durante i quali alcuni studenti sono rimasti feriti.

La vicenda di Lorenzo è stata ricordata anche nel discorso di insediamento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha parlato di dignità e azzeramento delle morti sul lavoro, riferendosi a queste come tragedie che feriscono la società e la coscienza di ciascuno di noi. Le sue parole sono state: “La sicurezza del lavoro, di ogni lavoratore, riguarda il valore che attribuiamo alla vita. Mai più tragedie come quella del giovane Lorenzo Parelli.”

Come lui, molti – troppi – altri lavoratori hanno pagato con la loro vita le conseguenze di strumentazioni insicure, mancanza di adeguata formazione sulla sicurezza e sulle tutele e, in alcuni casi, per la velocizzazione della produzione.

I dati a riguardo presentano una fotografia allarmante. Durante lo scorso anno – così come riportato dall'INAIL – il numero degli infortuni mortali ha ancora una volta ampiamente superato le mille unità. Inoltre, mancano nel computo degli infortuni registrati quelli che richiedono tempi maggiori per definire se possano configurarsi quali infortuni sul lavoro.

Altrettanta preoccupazione deriva dai numerosi infortuni – in media trentamila casi all'anno – non mortali ma con un grado di menomazione tale da comportare danni permanenti.

Questi numeri impongono di affrontare con urgenza il tema degli infortuni – mortali e non – sul luogo di lavoro: una vera e propria strage che pare senza fine ma a cui bisogna mettere irrimediabilmente fine.

I fronti su cui occorre intervenire sono molteplici. Da un lato intensificare le attività di controllo e vigilanza fornendo alle autorità preposte tutte le risorse ed il personale necessario. Dall'altro, anche in considerazione del Bilancio positivo di INAIL, investire sulla prevenzione di infortuni e incidenti, sia incrementando la formazione obbligatoria sulla sicurezza – garantendo quest'ultima ai lavoratori in modo continuativo e aggiornato – sia rafforzando e tutelando il ruolo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. Infine, assicurare un efficace coordinamento e piena collaborazione tra tutti i soggetti istituzionali coinvolti. Dunque, un intervento complessivo che contempra tutti questi aspetti, così da promuovere una cultura della sicurezza sul lavoro.

Dopo la forte contrazione causata dalla pandemia, per l'anno appena cominciato si prevede un consolidamento della crescita economica del nostro paese; tuttavia, rimane impensabile realizzare un vero progresso economico e sociale senza difendere il lavoro, un lavoro sicuro e tutelato. Il primo articolo della nostra Costituzione richiede un chiaro impegno anche in questa direzione. Risulta inaccettabile morire lavorando.

Il Partito Democratico di Reggio Emilia:

- Si stringe al dolore di tutte le famiglie delle vittime ed è accanto a tutti coloro che hanno subito gravi infortuni sul luogo di lavoro.
- Esprime vicinanza alla famiglia di Elena Russo, morta in un incidente a Reggio Emilia mentre consegnava cibo a domicilio.
- Esprime solidarietà agli studenti rimasti feriti negli scontri e chiede sia fatta chiarezza sulle responsabilità di chi ha predisposto il dispositivo di sicurezza che ha portato a "caricare" dei ragazzi.
- Chiede ai parlamentari reggiani democratici e ai parlamentari europei della circoscrizione nord est l'impegno a promuovere sempre più efficaci strumenti legislativi a protezione e tutela legale ed assicurativa di lavoratori e lavoratrici.
- Si impegna a creare un tavolo con i sindacati per chiedere a Unindustria, CNA e alle altre associazioni di categoria rappresentanti le imprese un impegno economico al fine di potenziare le misure di sicurezza nelle proprie aziende associate.

Federico Franzoni e Riccardo Ghidoni